

ASPETTI DEL COSTUME FUNERARIO DEGLI ETRUSCHI DI ADRIA NELLE TOMBE DI CA' CIMA

SIMONETTA BONOMI

This article introduces 30 inhumation and cremation burials dated between the 6th and 4th centuries BC, found in the Ca' Cima necropolis of Adria. During these three centuries, Adria was an important Etruscan port city on the Po River delta, the heart of trade and exchange between the Mediterranean Sea, the Po valley and the transalpine territories. The retrieved burial goods depict an image of a wealthy and learned society, without clear class and gender differences. These grave goods mostly consisted of a modest set of figured Attic and Etruscan-Padanian pottery associated with drinking wine, as well as personal objects, such as buckles, glass and amber beads and small containers for perfumes. Only a small group of tombs of the first half of the 5th century represents an exception. Here, the high-quality Etruscan bronze vessels, intended for the symposium, and the iron tools for roasting meat hint at the exceptional wealth and high social standing of the deceased.

Adria si sviluppò nella parte settentrionale dell'antico delta del Po in connessione non solo con il corso del Tartaro, che dopo gli sconvolgimenti della rotta di Sermide aveva occupato l'alveo del Po di Adria attivo nell'età del Bronzo, ma anche con il ramo settentrionale del Po di Copparo. I due corsi fluviali lambivano il centro abitato a nord¹.

All'estremità nordorientale del centro abitato lungo una diramazione secondaria di uno di questi due corsi fluviali si sviluppò a partire dalla metà del VI secolo a.C. un vasto compendio funerario, oggi noto come "Ca' Cima"².

La necropoli è venuta alla luce a varie riprese con il progressivo avanzamento dell'edilizia moderna ed è quindi nota solo parzialmente. Non è possibile allo stato attuale delle conoscenze ricostruirne la topografia nella sua interezza. Si può tuttavia affermare che le tombe erano disposte a gruppi ben distanziati fra loro, che sfruttavano i piccoli rilievi generati dal corso

1) Per l'inquadramento idrografico e urbanistico si rimanda a BONOMI - VALLICELLI - BALISTA 2020. Inoltre, si vedano per un inquadramento generale sulle testimonianze archeologiche di Adria: WIEL MARIN 2005; BALDASSARRA 2013; GAUCCI 2021; per le reti commerciali rivelate dalle anfore: TONIOLO 2000; SACCHETTI 2011, 2012.

2) Per le vicende degli scavi della necropoli adriese di Ca' Cima e una presentazione generale della stessa si veda in questo stesso volume il contributo di E. Antoniazzi - M. Cappello - A. Serra, oltre che GAUCCI 2021, pp. 190-195 con precedente bibliografia. Il presente contributo, necessariamente sintetico, si avvale in realtà di un lungo lavoro analitico sui materiali che si è svolto negli anni Duemila con il restauro, eseguito nel laboratorio del Museo Archeologico Nazionale di Adria principalmente da Silvano Buzzarello con l'aiuto di Federica Santinon, con la documentazione grafica, eseguita sempre presso il Museo da Leonardo Di Simone, con la catalogazione e lo studio eseguiti da Nicoletta Camerin, per quanto attiene le fibule e gli oggetti di ornamento, e da Katia Tamassia, per quanto riguarda i vasellami sia di bronzo sia di ceramica etrusco-padana e di impasto. Il primo frutto di questo grande lavoro, che attende ancora di essere pubblicato, si vede oggi nell'allestimento del primo piano del Museo inaugurato nel 2007, dove quasi tutte le tombe qui presentate sono state esposte secondo il progetto elaborato da Loretta Zega, corredato dell'apparato grafico di Fabio Fedele. A loro va la mia più profonda gratitudine, come pure a tutti i custodi del Museo, sempre attivi e positivi in tutte le fasi dell'allestimento, e alla nutrita schiera di giovani studiosi che hanno contribuito con le loro specifiche competenze alla migliore riuscita dell'impresa: Carolina Ascari Raccagni, Damiana Baldassarra, Sandra Bedetti, Isabella Borghero, Andrea Gaucci, Claudia Legorini, Carmelo Malacrino, Valentina Mantovani, Maricarmen Pepe, Francesca Piva, Mirella T. A. Robino, Federica Sacchetti, Rossella Sigolo, Alessandra Toniolo, Maria Cristina Vallicelli, Federica Wiel Marin. Ringrazio infine la Direzione Regionale Musei del Veneto e la Direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Adria, Alberta Facchi, di avermi concesso l'autorizzazione a questa pubblicazione. *Last but not least* ringrazio Giuseppe Sassatelli per l'invito al Convegno e per aver accolto questo testo negli Atti.

d'acqua lungo le cui rive si estendeva la necropoli. Pare lecito arguire che tali gruppi corrispondessero a lotti assegnati dalla comunità a compagini familiari, che li utilizzarono anche lungo più generazioni, sovrapponendo le sepolture con cura e senza interferenze, indizio che, anche in assenza di segnacoli documentati, esisteva una qualche forma di memoria della loro ubicazione. In alcuni casi è stato possibile rilevare stratigraficamente modesti tumuli di terra a protezione di deposizioni singole o multiple.

Le campagne degli anni Novanta del secolo scorso hanno consentito di indagare, oltre a numerose sepolture di età ellenistica e di età romana, anche una trentina di tombe databili tra VI e IV secolo a.C. sia a incinerazione sia a inumazione.

Fino ad allora, a parte la perduta tomba 6 di Amolaretta di V secolo scavata da Luigi Conton tra il 1903 e 1904³, il sottosuolo di Adria aveva restituito solo una tomba deposta intorno al 500 a.C. trovata nella necropoli meridionale del Canal Bianco, la n. 333⁴. Si tratta dell'inumazione di una donna e di un bambino, nota per la foglia di lamina d'oro, un tempo cucita sul sudario, e i pregevoli vaghi di ambra intagliata della collana, un anello d'oro e altri oggetti del mondo muliebre. Le ceramiche formano un piccolo servizio da vino secondo un modello riscontrabile anche a Ca' Cima: l'anforetta a figure nere⁵, recante su un lato l'Apoteosi di Eracle, sull'altro la lotta tra Eracle e Cicno, una coppa attica del tipo *stemmed dish* con figura di felino⁶, una coppa attica a vernice nera, una ciotola etrusco-padana. Il bimbo aveva piccoli ornamenti di bronzo, oltre a un gruppo di conchiglie *Glycymeris glycymeris* accanto alle gambe. Il candelabro di ferro è una rarità per il periodo: ricomparirà infatti nelle tombe adriensi solo in età ellenistica, come pure le conchiglie tipiche delle deposizioni infantili⁷.

LE TOMBE PIÙ ANTICHE - 550-525 A.C.

Cinque sepolture sono riferibili cronologicamente agli esordi di quell'impianto urbano regolare e programmato osservato nei recenti scavi in abitato⁸.

Prevalgono le inumazioni in semplice fossa orientate nord-ovest/sud-est, orientamento prevalente in tutte le necropoli adriensi, ma è presente anche un'incinerazione con l'ossuario inserito in un grande dolio. Sono tombe modeste prive di oggetti personali, in cui dominano vasi per bere e olle di impasto sia buccherioide sia di tradizione veneta.

Non mancano le importazioni dalla Grecia: un portaprofumi tardo-corinzio e una coppa attica dei Piccoli Maestri. Un'anforetta ad anse rialzate decorate da bande rosse potrebbe essere una produzione greco-orientale, forse un epigono dello stile di Fikellura, una mera ipotesi mancando confronti indicativi. Altrettanto rilevante è una tazza ombelicata priva di ornamenti riferibile a una fase precoce della cultura Fritzens-Sanzeno, che evidenzia contatti con la valle dell'Adige.

Non si notano esibizioni di rango, ma semmai gli indizi di una società multietnica apparentemente priva di classi dominanti definite. Non si vedono tracce di modelli comuni, ogni individuo pare seguire propri riferimenti rituali.

3) CONTON 1904, 1908; MAMBELLA 1984.

4) FOGOLARI 1940; DE MIN 1988.

5) *CV4* Adria 2, tav. 9, 4-5 (S. Bonomi).

6) GOVI 2012, pp. 114-115, n. 3.

7) A partire dalla fine del IV sec. a.C. fino alla romanizzazione le tombe di infanti inumati di Adria sono contrassegnate regolarmente da gruppi di valve di conchiglie per lo più della specie citata nel testo, deposti sul terreno accanto al corpo in un modo che talvolta sembra suggerire un'originaria composizione in collane o cavigliere. Manca tuttora uno studio analitico sull'argomento per un corretto inquadramento del fenomeno. Per questioni metodologiche si vedano ad es. CARÈ 2018; MORPURGO 2021. Per Spina si veda DESANTIS *et al.* 2023, p. 207, n. 65 (A. Serra).

8) BONOMI - CAMERIN - TAMASSIA 2002; DONATI - PARRINI 1999; BONOMI - GAMBACURTA 2017; BONOMI - VALICELLI - BALISTA 2020.

IL TUMULO A (CAMPAGNA ACC 1994-1995) (*fig. 1 a*)

Il gruppo più antico, da collocare nel terzo quarto del VI secolo, comprendeva quattro tombe, tre inumazioni, di cui una senza corredo, e un'incinerazione in dolio in posizione centrale, ricoperte da un unico tumulo di terra con un ciottolo di arenaria come segnacolo⁹. I tre corredi rinvenuti sono assai eterogenei.

Nel dolio era contenuto il vero e proprio ossuario, un'olla di impasto buccheroides con la spalla obliqua decorata da costolature concentriche, sulla quale erano impilati la tazza retica e un coperchietto di impasto. Quanto al corredo degli inumati, il primo comprendeva l'anforetta ad anse sopraelevate di gusto ionico e due ciotole di impasto buccheroides. Sia la tazza che l'anforetta con le ciotole sembrano da riferire a un rituale di libagione, pur espresso con modalità differenti.

Il secondo inumato, aderente all'incinerazione centrale e forse ad essa contestuale, ha un corredo ben diverso: l'aryballos globulare tardo-corinzio con resti della decorazione a quadrifoglio vicino alla testa sembra rimandare all'uso di profumare la chioma del defunto. Aveva probabilmente la funzione di *aes rude* l'altro elemento del corredo, posto a lato del corpo presso i piedi: si tratta di due pezzi di lamina di bronzo, lavorata a sbalzo con file di punti, tenuti insieme da ribattini, forse il ritaglio di una placca da cintura apparentemente di gusto veneto.

Coeva al Tumulo A è la tomba 34/50 (Campagna ACC 1994-1995) (*fig. 1 b*), che mostra anch'essa componenti eterogenee. Faceva parte di un lotto con occupazioni successive, forse indizio di una continuità familiare, tanto che è stata leggermente intaccata da una sepoltura di quasi tre secoli più tarda. Gli elementi di corredo si limitano anche in questo caso a forme per bere, oltre a una piccola brocca di ceramica depurata arancione e una piccola olla di impasto posta tra le gambe del defunto.

Lungo il lato destro si disponevano una *lip-cup* attica semplicemente decorata con palmette ai lati delle anse, una scodella di impasto buccheroides e una singolare coppa a profilo troncocónico con risega mediana che richiama direttamente una forma tipica del bucchero. A imitazione dei vasi a fasce rosse e nere, invece, l'impasto è stato interamente rivestito di una patina nerastra, mentre una parte della vasca mostra una fascia rossastra¹⁰. Si tratta, sia in questo caso sia in quello degli impasti bucheroidi, di produzioni locali.

LE TOMBE TRA LA FINE DEL VI E GLI INIZI DEL V SECOLO A.C.

In questo torno di tempo si stabiliscono nuovi modelli nella composizione dei corredi.

Ricorre il servizio da vino individuale di ceramica attica figurata di buona qualità, costituito da una piccola anfora o da una brocca e da una coppa o una tazza, a cui si accompagnano piatti di ceramica etrusco-padana per cibi solidi di cui però non si è mai registrata traccia. È difficile dire se si tratti di un'allusione in forma ridotta al simposio o piuttosto, e più verosimilmente, della concretizzazione di un rituale di offerta legato alle cerimonie funebri. Non sembra esserci una distinzione di sesso, individuabile solo a fronte della presenza di inequivocabili marcatori.

I contenitori per oli profumati di vari materiali sono onnipresenti anche in più esemplari¹¹. Compagano oggetti di ornamento quali perle in pasta vitrea e vaghi d'ambra e fibule soprattutto del tipo Certosa. Due fibule, tuttavia, appartengono a tipologie del gruppo tardo-hallstattiano occidentale: se è vero che possono inquadrarsi come un fenomeno di moda, è anche vero che possono pure intendersi come un riferimento etnico-culturale, un segno di appartenenza ori-

9) BONOMI 2004, pp. 65-66. Il ciottolo mostra strette somiglianze con i ben noti esemplari di analoga funzione rinvenuti a Spina.

10) Per un esemplare simile da San Basilio di Ariano Polesine si veda DE MIN - IACOPOZZI 1986, pp. 173-175, tav. 1, 6.

11) Si vedano aspetti analoghi nella documentazione funeraria di Spina: SERRA 2023, pp. 167-171.

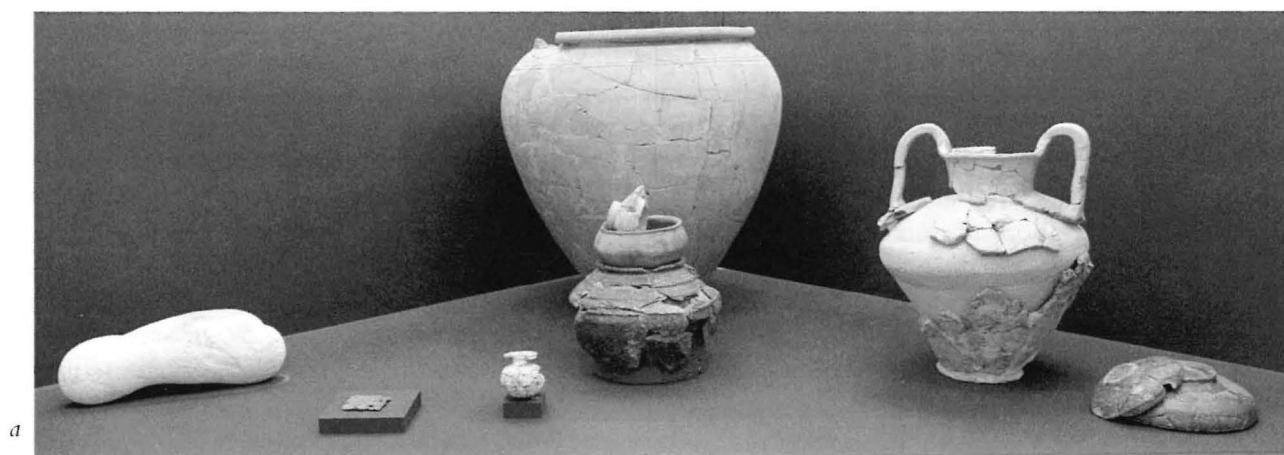


fig. 1 - a) Tombe del Tumulo A; b) Tomba 34/50; c) Tomba 6.
Campagne di scavo ACC 1994-1995 (a, b) e SNAM 1993 (c).

ginaria in un contesto di accettazione della cultura dominante locale e di integrazione nei suoi costumi. In ogni caso sono indizi dei rapporti di Adria con il mondo hallstattiano occidentale, affatto remoto se consideriamo che la città delizia era uno dei punti di partenza di traffici di merci etrusche e mediterranee lungo l'asta padana che per il tramite dell'emporio del Forcello di Bagnolo San Vito e poi del mondo golasecciano comasco e ticinese¹² dovevano transitare verso il cuore celtico dell'Europa attraverso i passi alpini.

Frequente è la presenza di *aes rude*, che sembra essere una caratteristica, anche se non esclusiva, delle deposizioni femminili. Non si tratta di veri e propri lingottini, bensì di pezzi, ritagli, a volte colature di fusione: quello che contava era il peso e la materia, non la forma.

Non emergono tombe di rango, con un'unica eccezione: quella in cui compare per la prima volta il servizio da vino di bronzo associato al servizio per la cottura della carne alla brace, esplicito richiamo al tema del banchetto eroico di ascendenza omerica, ma declinato secondo regole sociali locali, che escludono totalmente l'aristocrazia delle armi¹³, affatto estranea a una compagine urbana a vocazione commerciale.

Il cratere ad esempio è, e resterà tale fino al IV secolo inoltrato, il grande assente dalla scena funeraria adriese, pur essendo ben presente in abitato¹⁴. Il disinteresse ad Adria per un ruolo funerario di questo contenitore così caratteristico del simposio greco è sintomo di un'adesione solo parziale a tale modello, la quale sembra escludere ogni riferimento a un rituale complesso di consumo collettivo.

La tomba 6 (Campagna SNAM 1993) (*fig. 1 c*) in semplice fossa è orientata est-ovest e si sovrappone a una inumazione di un adulto direttamente sottostante orientata nord-sud, senza corredo, con lo scheletro deposto su un fianco e rannicchiato. Si tratta di un caso per ora unico a Ca' Cima, ma riscontrabile invece nella necropoli ellenistica di via Spolverin nella frazione adriese di Bottrighe¹⁵. Non si nasconde la difficoltà di interpretazione di questo fenomeno. L'anomalo inumato sepolto rannicchiato e per di più celato dalla sepoltura soprastante non doveva appartenere evidentemente alla compagine sociale regolare: l'ipotesi più facile, ma tutta da dimostrare, è che si trattasse di un individuo di condizione servile appositamente sacrificato secondo un preciso rituale¹⁶.

Il corredo si disponeva tutto intorno alla testa. Spicca una grande coppa attica a figure rosse di tipo B, attribuibile al ceramografo Epiktetos, decorata all'interno dalla figura di un guerriero che si veste e all'esterno da due complesse scene mitologiche: da una parte Perseo che cattura Medusa, dall'altra Hermes che sottrae la giovenca Io ad Argo dai cento occhi addormentato. In particolare, quest'ultima non solo costituisce una rarità, ma anche un probabile colto riferimento a leggende adriatiche¹⁷, ciò che depone a favore di una scelta consapevole del vaso, fondata su conoscenze letterarie non banali. Oltre a una semplice kylix a vernice nera di tipo A, il corredo si compone poi di perle di pasta vitrea e ambra e piccole lekythoi di ceramica attica a figure nere dei tipi più comuni. Compare, infine, l'obolo per Caronte sotto forma di *aes rude*.

La tomba 13 (Campagna ACC 1994-1995) (*fig. 2 a*) è stata trovata ai margini del Tumulo A e presenta la singolarità del corredo a sinistra della salma. Si tratta dell'inumazione di un indi-

12) CASINI 2007; DE MARINIS - CASINI - RAPI 2017; DE MARINIS - QUIRINO - RAPI 2018. Si vedano anche SACCHETTI - SOURISSEAU 2013; SACCHETTI 2016.

13) Come ben descritto in CHERICI 1995.

14) Si noti che già tra i reperti più antichi di Adria si annoverano due frammenti di crateri mesocorinzi entrambi da abitato. Si vedano in generale *CVI Adria 1* [1957] (G. Riccioni); *CVI Adria 2* [1991] (S. Bonomi); BONOMI 2003; VALLICELLI 2003, 2004, 2013; WIEL MARIN 2005; ASCARI RACCAGNI c.s.

15) Sulla necropoli di via Spolverin si vedano in generale BONOMI - PERETTO - TAMASSIA 1993; STEFANI 1996-97; GAUCCI 2021, pp. 197-206. La necropoli, a parte singole sepolture, è di fatto ancora inedita.

16) Si vedano le considerazioni relative a casi di sepolture anomale riscontrate in una necropoli patavina in GAMBA - VOLTOLINI 2018. Il pessimo stato di conservazione degli scheletri rinvenuti a Ca' Cima e in genere ad Adria impedisce purtroppo ogni valutazione antropologica.

17) Sull'esegesi del mito di Io su questa coppa ROSSIGNOLI 2001. Sul rapporto del mito di Io con l'Adriatico: ROSSIGNOLI 2004, pp. 297-311.

viduo deposto con un sudario fissato da numerose fibule d'argento di tipo Certosa e con arco a tutto sesto e ornato da una collana di vaghi di ambra e di pasta vitrea, tra i quali spicca una notevole e rara testina di ariete di produzione fenicio-punica. Alle lekythoi di ceramica attica a figure nere si affianca un alabastron in alabastro. Il servizio da vino, un'oinochoe di probabile produzione etrusco-padana decorata da motivi di lontana ascendenza etrusco-corinzia e una coppa mastoide attica a figure nere, si arricchisce di tre piattelli di ceramica etrusco-padana per l'offerta di cibi solidi. All'*aes rude* si aggiunge un ciottolino di selce gialla, forse un amuleto.

Il dolio della tomba 25 (Campagna di scavo ACC 1994-1995) (fig. 2 b) conteneva al suo interno ossa combuste e corredo. Il servizio da vino è costituito da un'anforetta a figure nere con il ratto di Europa e da una kylix a figure rosse decorata da un medaglione interno raffigu-

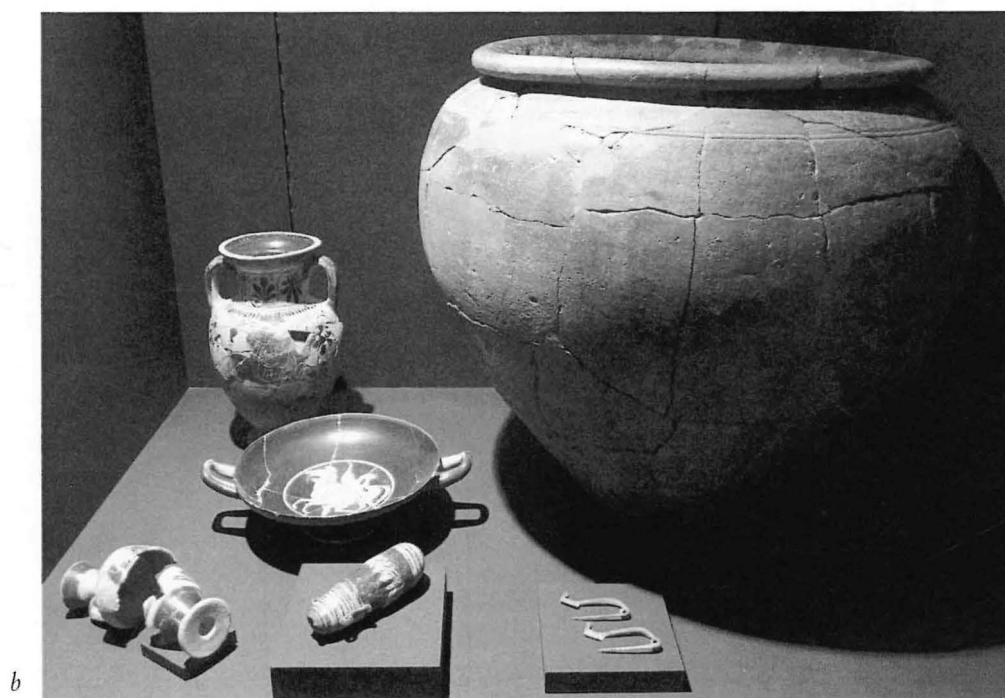
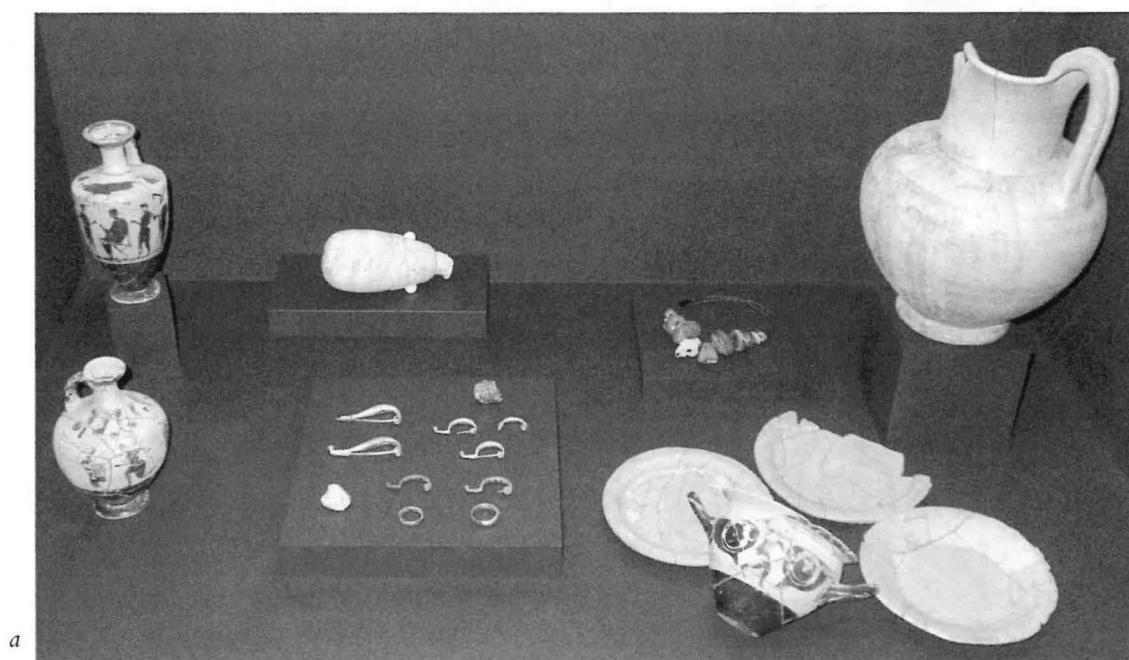


fig. 2 - a) Tomba 13; b) Tomba 25. Campagna di scavo ACC 1994-1995.

rante un guerriero scita, armato di scudo a pelta e lancia, accanto al suo cavallo, forse attribuibile anch'essa a Epiktetos. Due i contenitori per profumi: una lekythos di ceramica attica a figure nere e un alabastron di pasta vitrea. Due le fibule di bronzo di tipo Certosa, destinate con ogni probabilità a chiudere l'involucro tessile delle ossa.

La tomba 10 (Campagna di scavo SNAM 1993) (*fig. 3 a*) a inumazione mostra per la prima volta l'inserimento nel corredo quale manifestazione di ricchezza di un servizio da vino di bronzo accanto a quello di ceramica e di attrezzi di ferro per la cottura della carne alla brace¹⁸: una coppia di alari, due spiedi integri non legati, un terzo spezzato e frammenti di altri non ricostruibili e due lame di coltello, il tutto disposto ai piedi della salma.

Il servizio di bronzo è formato da una *plumpe Kanne* con un attacco ad ancora, un profondo bacile a pareti e orlo lisci e una oinochoe situliforme, quello in ceramica da una grande hydria a figure nere con la lotta tra Eracle e il leone nemeo, attribuibile al Gruppo di Leagros, e una kylix della Segment Class. Singolare e problematico è il ruolo dell'hydria, che date le dimensioni sembrerebbe aver preso il posto rappresentativo normalmente tenuto dal cratere, pur essendo in Grecia tradizionalmente destinata a contenere acqua e potendo pertanto assumere un significato lustrale. È evidente come non sia stata assolutamente rispettata e soprattutto compresa tale suddivisione funzionale e come in questo caso l'hydria sia stata intesa come parte integrante del servizio da banchetto e quindi recipiente per contenere la scorta di vino. Per l'offerta di cibi solidi sono stati utilizzati i soliti piattini di ceramica etrusco-padana, ma questa volta si tratta di manufatti non cotti, di argilla cruda solo essiccata, unico esempio ad Adria di tale pratica tipicamente funeraria. Spiccano una ciotolina di bucchero con stampiglia a spirali, e una lekythos a figure nere.

TOMBE A INUMAZIONE DELLA PRIMA METÀ DEL V SECOLO A.C.

Si tratta di deposizioni in semplice fossa caratterizzate per la maggior parte da un numero esiguo di elementi, collocati presso il lato destro della salma vicino alla testa o presso la mano. Quasi sempre presenti i contenitori per profumi.

La tomba 20 (Campagna di scavo SNAM 1993) (*fig. 3 b*) presenta come unico corredo una piccola anforetta di ceramica attica a figure nere tarde raffigurante una Menade tra due Sileni, il cui contenuto poteva essere olio profumato invece che vino viste le ridotte dimensioni.

La tomba 4 (Campagna di scavo SNAM 1993) (*fig. 3 d*) presenta un ridotto corredo ceramico comprendente una lekythos del Gruppo della Megera, un alabastron con decorazione a reticolo e una pregevole kylix a figure rosse, raffigurante nel medaglione centrale Achille che piange la morte di Patroclo nella sua tenda, un tema infrequente ma adatto al contesto funerario. Completa il corredo una *Paukenfibel*¹⁹, di tipo tardo-hallstattiano occidentale.

La tomba 23 (Campagna di scavo SNAM 1993) (*fig. 3 c*) ha un corredo essenziale, che esclude ogni riferimento al simposio: una lekythos del Gruppo della Megera, l'*aes rude* e un amuleto di un materiale che sembra avorio.

Il corredo della tomba 24 (Campagna di scavo SNAM 1993) (*fig. 4 a*) comprende una serie di contenitori per profumi: un'anforetta probabilmente ionica, due lekythoi attiche a figure nere, la parte inferiore di una piccola olpe a vernice nera. Fa la sua comparsa l'anforetta da tavola di ceramica fine non rivestita, che si ritroverà anche nelle tombe a incinerazione coeve, dotata di coperchio, interpretabile come contenitore per l'offerta di liquidi, probabilmente vino. Il piccolo servizio si completa con uno skyphos attico a vernice nera, una ciotola e un piattino di ceramica etrusco-padana. Gli oggetti personali sono rappresentati da due fibule Certosa e una fibula a coda di rondine con arco ribassato, un semplice fermaglio a U di filo di bronzo per cintura e

18) Sul valore intrinseco degli spiedi e quindi la loro qualità di beni di prestigio TERŽAN 2004, p. 167 e *passim*.

19) CAMERIN 1993, p. 159, n. 30; GAMBACURTA - RUTA SERAFINI 2014, p. 260.

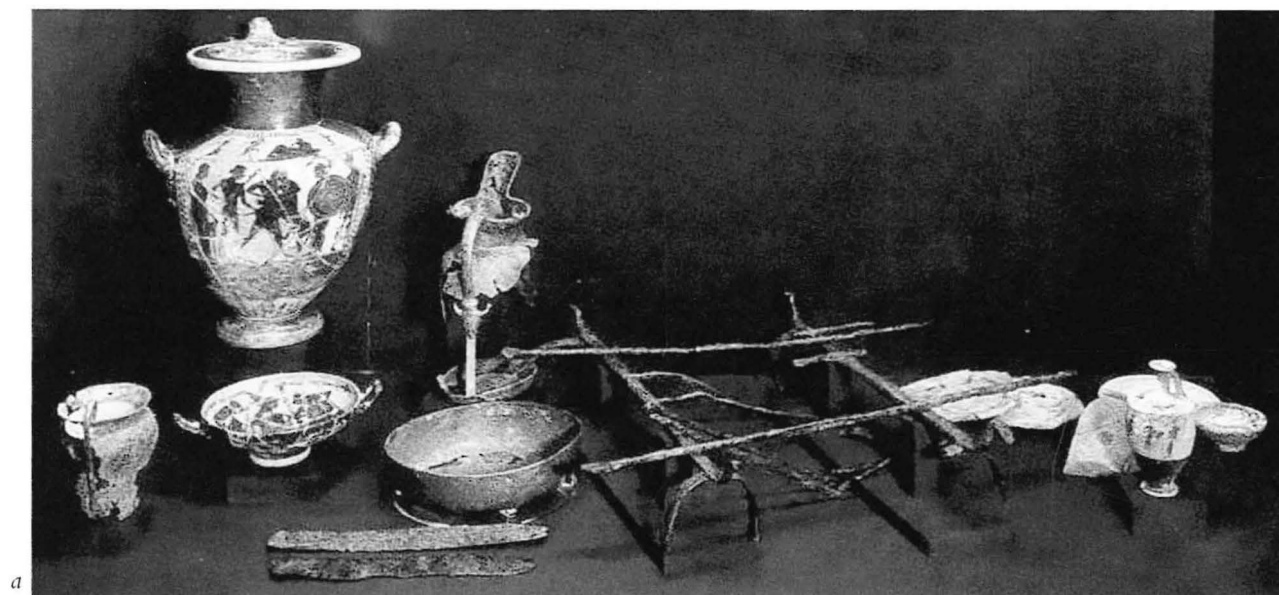


fig. 3 - a) Tomba 10; b) Tomba 20; c) Tomba 23; d) Tomba 4. Campagna di scavo SNAM 1993.

da una fusaiola di ceramica, che indica con certezza l'appartenenza della tomba ad un individuo femminile. Infine, una gocciolatura di bronzo funge da *aes rude*.

La tomba 12 (Campagna di scavo ACC 1994-1995) (fig. 4 b) presentava due particolarità:

- la deposizione sembrava delimitata da un giro di piccoli pali distanziati tra loro, un caso unico ad Adria;
- sulla salma era stato appoggiato un ramo di salice, riferimento alla purezza e alla verginità, forse perché si trattava di una fanciulla morta prima delle nozze.

In effetti il corredo sembra confermare sia la giovane età sia il genere femminile della defunta: le conchiglie marine del genere *Cypraea*, le fibule Certosa miniaturistiche, due d'argento e una di bronzo, il pendente a bulla di insolita forma triangolare, la collana di perle d'ambra e di pasta vitrea, un bracciale di bronzo a capi sovrapposti con estremità a bocciolo. Un frammento di bronzo forato sembra aver assolto sia alla funzione di *aes rude* sia di pendente da collana. Il ciottolino di calcare bianco è da intendere forse come amuleto. Piccola è anche la kylix attica a figure nere, variante tarda delle *floral band-cups*. Sono poi presenti una brocca di ceramica fine non rivestita e un bell'alabastron di pasta vitrea blu.

La tomba infantile 14 (Campagna di scavo SNAM 1993) (fig. 5 a) comprende un piattino di ceramica etrusco-padana e un'olletta/bicchiere di impasto, che reca graffite a crudo sull'orlo una sigla *pi* e sul fondo esterno due aste²⁰. La piccola fibula di bronzo ad appendice terminale rialzata doveva chiudere il sudario della salma, sepolta con una semplice armilla di filo di bronzo a capi sovrapposti.

La tomba 16 (Campagna di scavo ACC 1994-1995) (fig. 5 b), pur con un corredo limitato a tre perle di pasta vitrea, recava chiaramente i segni di una cassa lignea, apprestamento assai raro in questo periodo.

La tomba infantile 16 (Campagna di scavo SNAM 1993) (fig. 5 c) è connotata solo da oggetti personali: una collana di perle di pasta vitrea e di ambra e tre piccole fibule di bronzo, delle quali due sono tipo Certosa, la terza è invece una *Vogelkopffibel* di tipologia tardo-hallstattiana occidentale con inserti di corallo²¹.

TOMBE A INCINERAZIONE DELLA PRIMA METÀ DEL V SECOLO A.C.

In queste tombe il grande dolio di impasto, che funge anche da ossuario, è accompagnato da un'anforetta da tavola di ceramica depurata con coperchio, a volte corredata da una tazza. Il servizio può trovarsi sia all'esterno sia all'interno del dolio e costituisce forse un'offerta di vino legata alle cerimonie di chiusura della tomba.

La tomba 7 (Campagna di scavo SNAM 1993) (fig. 5 d) era contenuta in un grande dolio dal profilo slanciato, decorato da cordonature e ricoperto da un ingobbio rosso, che trova confronti sia in ambiente padano che veneto. Accanto al dolio era posta l'anforetta di ceramica etrusco-padana con il suo coperchio. All'interno erano deposti l'*aes rude*, un *cup-skyphos* e una *lekythos*, entrambi di ceramica attica a figure nere. La *lekythos* di medie dimensioni è attribuibila al Pittore di Gela e raffigura Dioniso banchettante con il suo corteggio; in questo caso è da intendersi più come un recipiente da vino che per oli profumati. Più antica del resto del corredo, essa mostra tracce di un restauro che aveva risarcito il collo spezzato. Il *cup-skyphos* è una produzione del Gruppo di Haimon, e reca, ripetuta sui due lati, la figura di una Menade o di Arianna alla guida di un carro trainato da cavalli²². Appare intenzionale la scelta di vasi con riferimenti dionisiaci.

20) GAUCCI 2021, p. 192.

21) GAMBACURTA - RUTA SERAFINI 2014, p. 260, fig. 1.

22) BONOMI 1995.

La tomba 3 (Campagna di scavo SNAM 1993) (fig. 6 a) apparteneva sicuramente a una donna ed era contenuta in un dolio cordonato, simile al precedente, che mostra i segni di un esteso antico restauro. Accanto al dolio erano stati deposti un'anforetta da tavola di ceramica fine non rivestita dal corpo globulare e un grande skyphos a vernice nera. All'interno del dolio si trovavano insieme alle ossa combuste gli elementi di corredo pertinenti alla sfera personale; due peculiarità: un paio di orecchini di lamina d'oro foggiate a testa di ariete tipici della moda etrusca, comparabili con esemplari analoghi rinvenuti a Spina; un gancio da cintura quadrangolare di bronzo con i quattro ribattini angolari, deformato dal calore del rogo funebre, facente parte dell'abbigliamento della salma prima dell'incinerazione; un rocchetto di osso e una fusaiola di ceramica, allusione alla tessitura esercitata in vita; tre perle di pasta vitrea; tre piccoli contenitori per oli profumati: due *lekythoi* attiche *black-bodied* e un'olpe a vernice nera. Vale la pena di sottolineare l'anomalia rappresentata dal gancio da cintura, che rimanda al costume veneto e pare un'esplicita affermazione di un'identità originaria pur in un contesto di adesione alla cultura dominante locale.

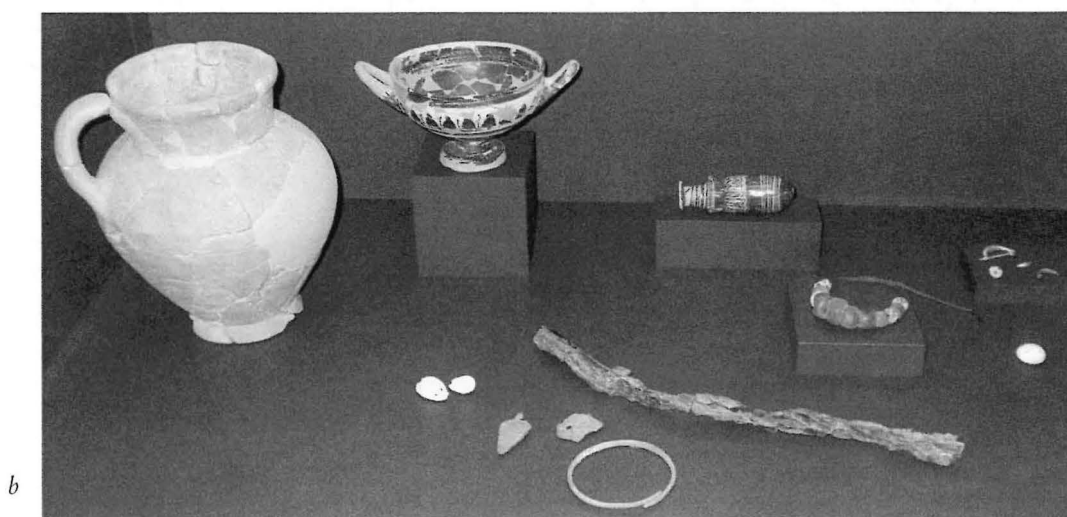
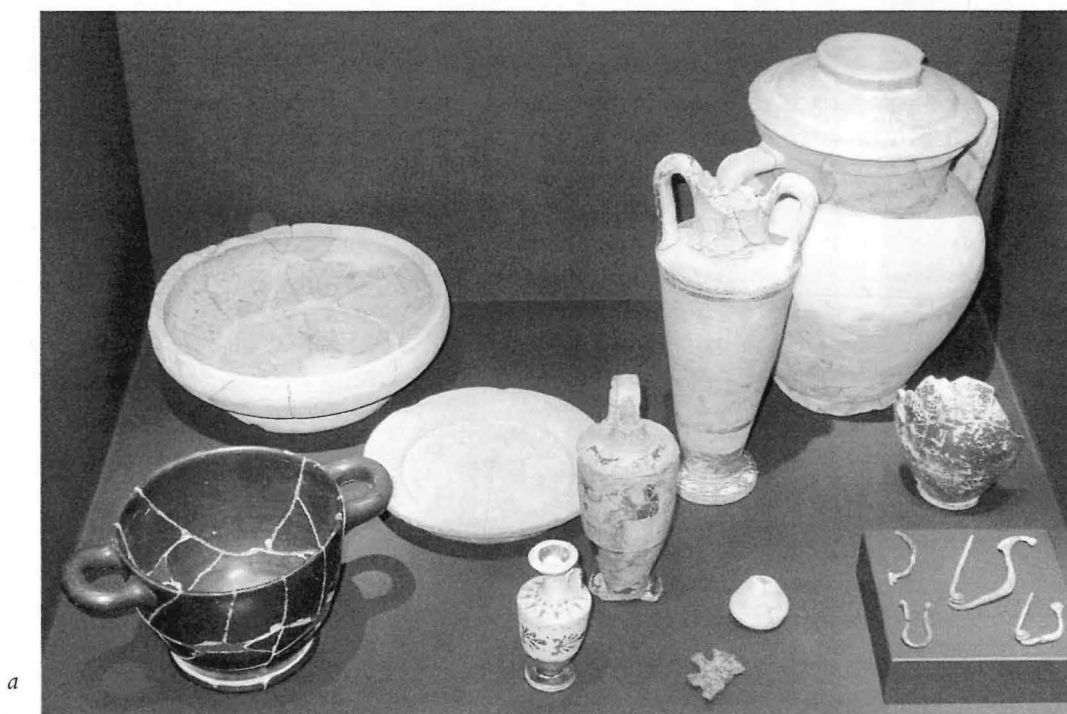


fig. 4 - a) Tomba 24; b) Tomba 12. Campagne di scavo SNAM 1993 (a) e ACC 1994-1995 (b).



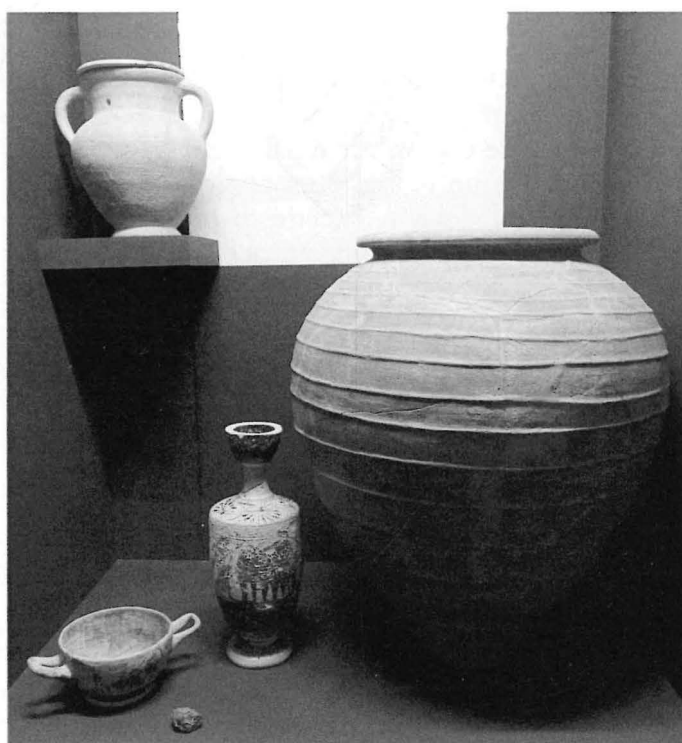
a



b



c



d

fig. 5 - a) Tomba 14; b) Tomba 16; c) Tomba 16; d) Tomba 7. Campagne di scavo SNAM 1993 (a, c, d) e ACC 1994-1995 (b).

La tomba infantile 3 (Campagna di scavo ACC 1994-1995) (*fig. 6 b*) è identificata come tale per la presenza di due fibule miniaturistiche tipo Certosa d'argento, contenute insieme alle ossa combuste in un dolio dal profilo slanciato, decorato da due solcature sopra la spalla e da una costolatura verso il fondo. Completava il corredo un leoncino accucciato di bronzo massiccio con funzione di amuleto o di *aes rude*, originariamente parte della decorazione dell'orlo di un lebete ben più antico, al quale era fissato tramite un ribattino passante per il foro verticale presente sulla groppa. L'anforetta con coperchio era posta all'esterno, senza l'accompagnamento di un vaso per bere.

TOMBE MAGNATIZIE INTORNO ALLA METÀ DEL V SECOLO A.C.

Sono le tombe più spettacolari ritrovate ad Adria, da riferire a personaggi di rango sociale elevato che si dotarono di questo particolare tipo di corredo forse per il ruolo che rivestirono nella comunità oppure per proprie tradizioni culturali e ascendenze familiari. Si tratta di un fenomeno particolare, circoscritto nel tempo, che interessa pochi individui peraltro non imparentati fra loro a giudicare dalla distanza spaziale delle loro sepolture. Il servizio di ceramica diviene secondario a fronte del ricercato servizio da vino di bronzo, che richiama in parte modelli felsinei e spinetici, composto almeno da una grande situla, una *Schnalbelkanne*, un'oinochoe, un bacile, un colino, due *simpula* in coppia, l'uno dalla capacità doppia dell'altro in ossequio alla regola della diluizione del vino con acqua. La composizione del servizio è fissa e si incentra sulla situla, il grande vaso che fa le veci del cratere. Sono vasi di pregevole fattura, in genere riconducibili per lo stile e la finezza a prodotti vulcenti o comunque tirrenici. Il servizio di ferro per arrostitire la carne è composto da due alari, un fascio di sei oppure quattro spiedi legati da una maniglia²³, dotati di asta liscia a sezione quadrata e di un'estremità ribattuta e forata, e da cinque coltelli, una combinazione numerica che risponde a unità di misura ponderali, quindi alla quantità di metallo quale segno di ricchezza. Già di per sé l'iterazione degli oggetti costituisce comunque ostentazione di censo, pur non escludendo ulteriori significati rituali per ora inafferrabili.

Fa per la prima volta apparizione l'anfora da trasporto con la scorta di vino per il banchetto.

La tomba 11 a inumazione (Campagna di scavo COOP 1994) (*fig. 7 a*) è dotata di un set di ben sei coppe attiche su piede a vernice nera, oltre a un'olla di ceramica depurata e un'olletta d'impasto. Il servizio da vino comprende una situla stamnoide con coperchio, con gli attacchi dei manici costituiti da un Tritone che stringe nelle mani le sue estremità anguiformi; una *Schnabelkanne* dal raffinato manico terminante con volute e palmetta; un'oinochoe; un bacile; una coppia di *simpula* con protomi a palmipede; un colino con manico a nastro. Gli attrezzi di ferro sono rappresentati da cinque lame di coltello con fascette di bronzo; un fascio di sei spiedi tenuti insieme da un anello; una coppia di alari. Gli oggetti personali sono costituiti da una coppia di fibule tipo Certosa d'argento, un'affibbiaglio da cintura in filo di bronzo configurato a M e un *aes rude*. L'anfora vinaria appartiene al tipo Corinzio B²⁴.

Il modello si ripete anche nella tomba 2 a incinerazione (Campagna di scavo ACC 1994-1995) (*fig. 7 b*), il cui corredo era tutto contenuto in un grande dolio con manici di forma eccezionale, un contenitore da dispensa ma anche da trasporto prodotto ad Atene²⁵. Di straordinaria qualità la situla alla quale è stata assemblata un'ansa appartenente alla serie delle *Ephebenkannen*,

23) Sulle unità di misura e i sistemi ponderali di riferimento, sul numero e sul valore degli spiedi TERŽAN 2004, pp. 162-163, 172-173, 177, 182-187. Ringrazio Gabriele Baldelli dei suggerimenti e rimando alle sue considerazioni in sede di discussione (vedi *infra*).

24) SACCHETTI 2011, p. 109, AD4.

25) Frammenti di questi contenitori sono segnalati a Spina, Cerveteri, Tarquinia, Pisa e Genova e dal relitto A1 di Pointe Lequin al largo della Provenza: MAGGIANI 2022.

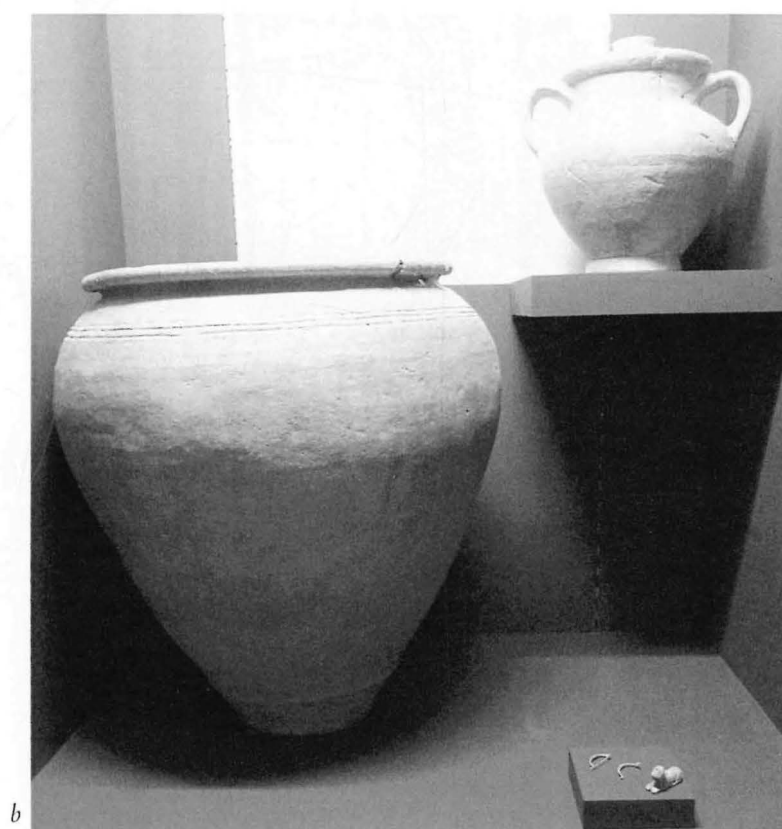
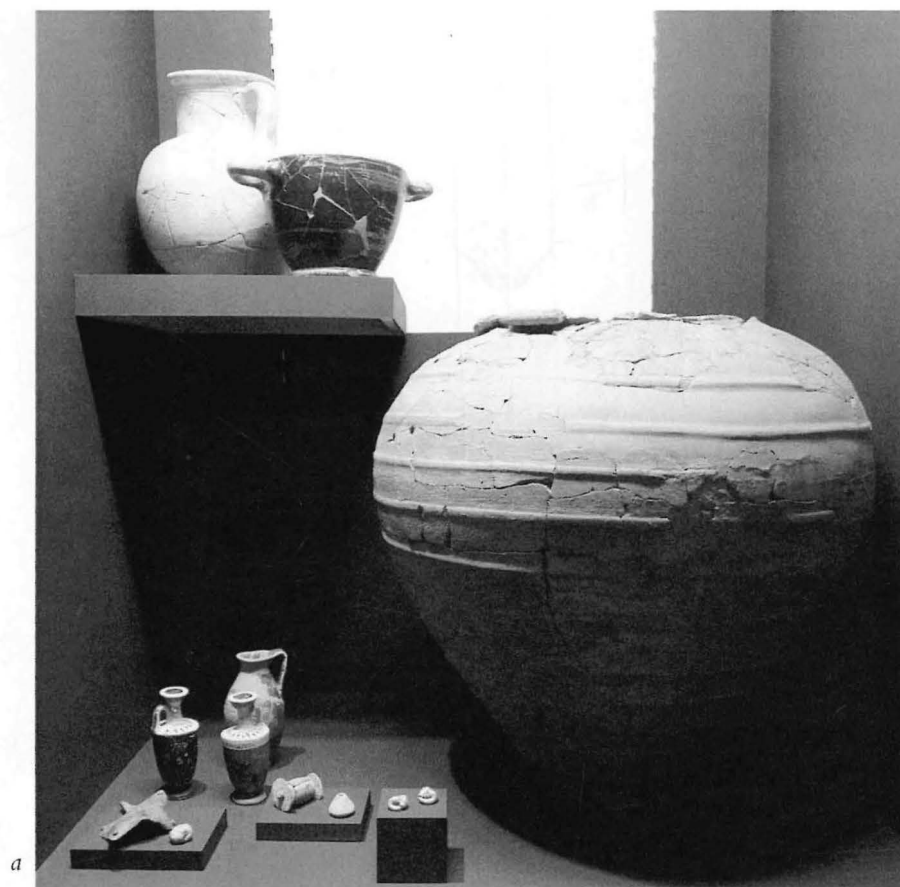


fig. 6 - a) Tomba 3; b) Tomba 3. Campagne di scavo SNAM 1993 (a) e ACC 1994-1995 (b).



fig. 7 - a) Tomba 11; b) Tomba 2. Campagne di scavo COOP 1994 (a) e ACC 1994-1995 (b).

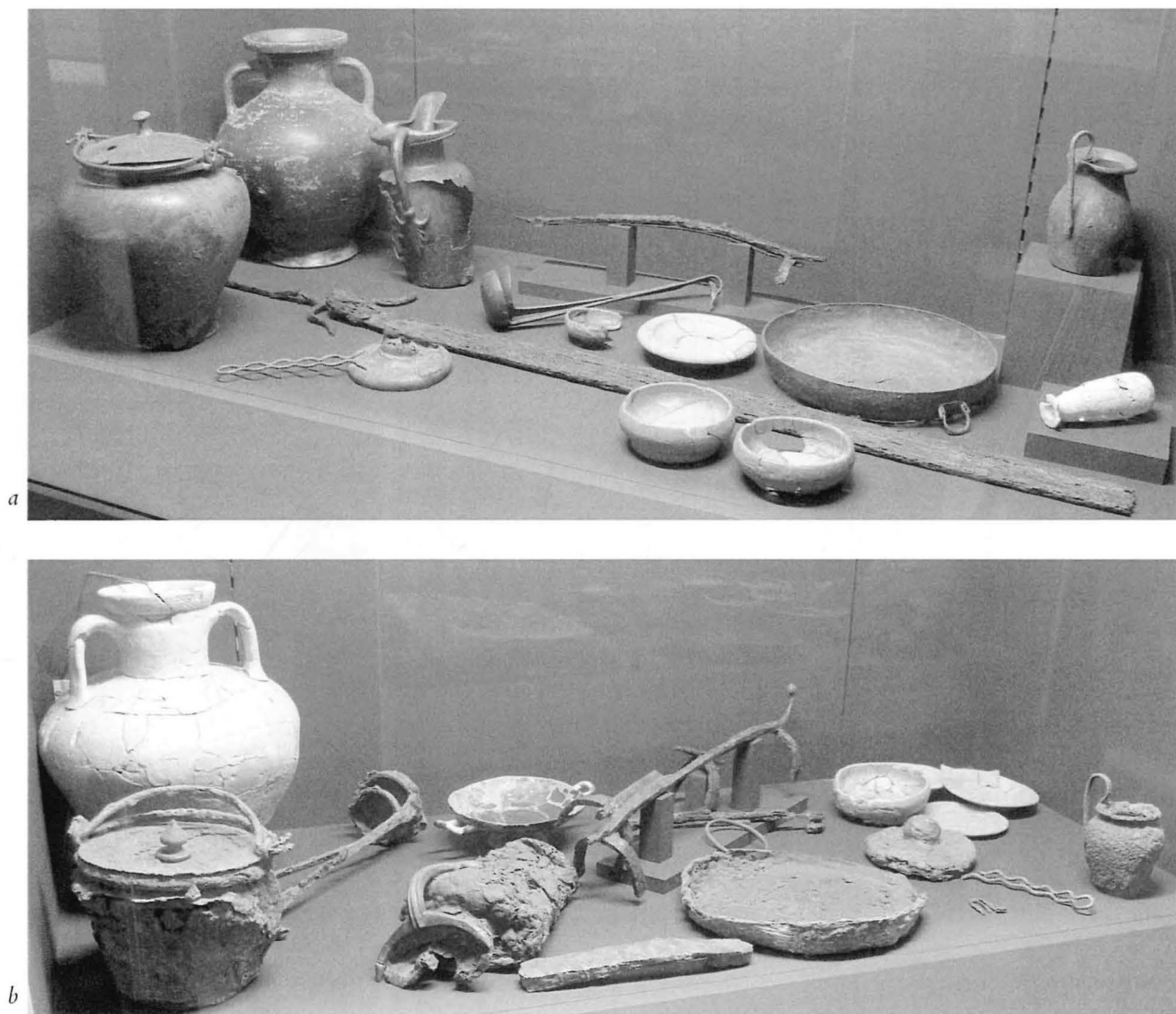


fig. 8 - a) Tomba 5; b) Tomba 17. Campagne di scavo SNAM 1993 (a) e COOP 1994-1995 (b).

che trova confronti nel Piceno, ma anche nella Germania celtica²⁶. Il *kouros* che funge da ansa poggia i piedi su un elemento a mandorla, da cui si dipartono due cavalli alati e che termina con una palmetta, e afferra con le mani la ghiera dell'orlo, alle cui estremità sono posti due banchettanti distesi. La *Schnabelkanne* mostra una terminazione dell'ansa a serpenti su palmetta, l'oinochoe a leoncino accovacciato. Sono presenti poi un colino con il manico ondulado, una coppia di *simpula* con terminazioni a palmipede, un bacile con anello mobile. Il fascio di sei spiedi di ferro è tenuto insieme da una maniglia. I cinque coltelli presentano un breve codolo con due fori per il fissaggio dell'impugnatura. L'attrezzatura si completa con la coppia di alari. L'ultimo elemento di corredo è una kylix attica a vernice nera tipo B. Esterna al dolio era posta un'anfora vinaria di tipo Corinzio B²⁷.

La tomba 5 a inumazione (Campagna di scavo SNAM 1993) (fig. 8 a) comprende un corredo di tre ciotole e un piattello di ceramica etrusco-padana, un'anfora per il vino a vernice nera e un alabastron di alabastro. Il servizio da vino di bronzo, i cinque coltelli e gli alari erano

26) BONOMI 2004, p. 68.

27) SACCHETTI 2011, pp. 109-110, AD5.

ai piedi della salma, mentre il lungo fascio di spiedi, con l'anello di fissaggio aperto e deformato, era appoggiato sul corpo. Rispetto ai precedenti i vasellami di bronzo sono meno ricercati, privi di elementi decorativi significativi. Si tratta di una situla stamnoide con coperchio, una *Schnabelkanne* con terminazione ad ancora, un'olpe con l'ansa terminante con una protome leonina, un colino con il manico ondulato, un bacile con anello mobile, e infine la coppia di *simpula*.

La tomba 17 (Campagna di scavo COOP 1994-1995) (*fig. 8 b*)²⁸ presenta un corredo ceramico composto da un'anfora vinaria tipo Corinzio B²⁹ e da una kylix attica a vernice nera tipo B, da tre piattini e una ciotola di produzione etrusco-padana e dal fondo di un mortaio con 'grattugia' di grumi ferrosi. Il servizio da vino di bronzo è regolamentare: situla stamnoide con coperchio, *Schnabelkanne* con terminazione a serpenti, olpe situliforme con ansa a nastro, bacile, colino con manico ondulato, coppia di *simpula*. Gli attrezzi di ferro sono tutti presenti ma in cattivo stato di conservazione e quindi poco leggibili. I coltelli sembrano essere solo due, uniti dall'ossidazione; si conserva solo una piccola parte del fascio di spiedi, forse in numero di quattro; gli alari sono pure uniti dall'ossidazione e frammentari. Ricompaiono l'affibbiaglio a forma di M e l'*aes rude*, a cui si aggiunge un bracciale di bronzo a capi sovrapposti con terminazioni a testa di serpente.

TOMBE DELLA SECONDA METÀ DEL V SECOLO A.C.

Le tombe a incinerazione continuano ad attenersi al medesimo schema: dolio di impasto spesso associato all'anforetta con coperchio, ossa combuste disposte sul fondo, contenitori per oli profumati e vasellami per bere di ceramica attica oppure di ceramica etrusco-padana.

Le tombe 1 e 2 (Campagna di scavo SNAM 1993) sono entrambe incinerazioni in dolio, evidentemente componenti un gruppo con la più antica tomba 3, sopra ricordata. La tomba 1 (*fig. 9 a*) presentava l'anforetta all'esterno, mentre il corredo interno si componeva di una kylix attica a vernice nera tipo C, uno skyphos della classe glaux, una ciotola di ceramica etrusco-padana. La serie dei portaprofumi è composta da due lekythoi ariballiche attiche a vernice nera, delle quali una a corpo costolato con palmette impresse sulla spalla, e da una singolare lekythos di ceramica depurata con orlo imbutiforme e corpo ovoidale. Resta poi solo la staffa con bottone terminale di una fibula Certosa. La tomba 2 (*fig. 9 b*) era tutta contenuta nel dolio e comprende esclusivamente vasi attici: una pelike e una kylix tipo C a figure rosse, una lekythos ariballica di grandi dimensioni a vernice nera e infine una piccola lekythos *black bodied*.

La tomba 16 (Campagna di scavo COOP 1994) (*fig. 10 a*), anch'essa a incinerazione in dolio, include un'olletta di ceramica fine non rivestita, che prende il posto della normale anforetta, uno skyphos attico a vernice nera, un piattello in ceramica etrusco-padana. Tra gli oggetti personali si contano perle di pasta vitrea, due piccole fibule Certosa, un unguentario di ceramica depurata, e soprattutto due rocchetti di osso da filatura, prova dell'appartenenza ad un individuo femminile forse di giovane età.

LA FINE DEL V E LA PRIMA METÀ DEL IV SECOLO A.C.

Le necropoli di Adria, e quella di Ca' Cima non fa eccezione, non hanno restituito sepolture riferibili a questo periodo. C'è un vuoto che ancora attende valide spiegazioni. Una timida ripresa si registra nell'avanzato IV secolo, quando arrivano ad Adria le ultime produzioni del Ceramico di Atene. Da quel periodo in poi le attestazioni funerarie riprendono vigorosamente, sviluppando rituali sempre più orientati alla riproduzione in grande stile del banchetto funebre

28) DESANTIS *et al.* 2023, p. 93, n. 8 (S. Bonomi).

29) SACCHETTI 2011, p. 110, AD6.

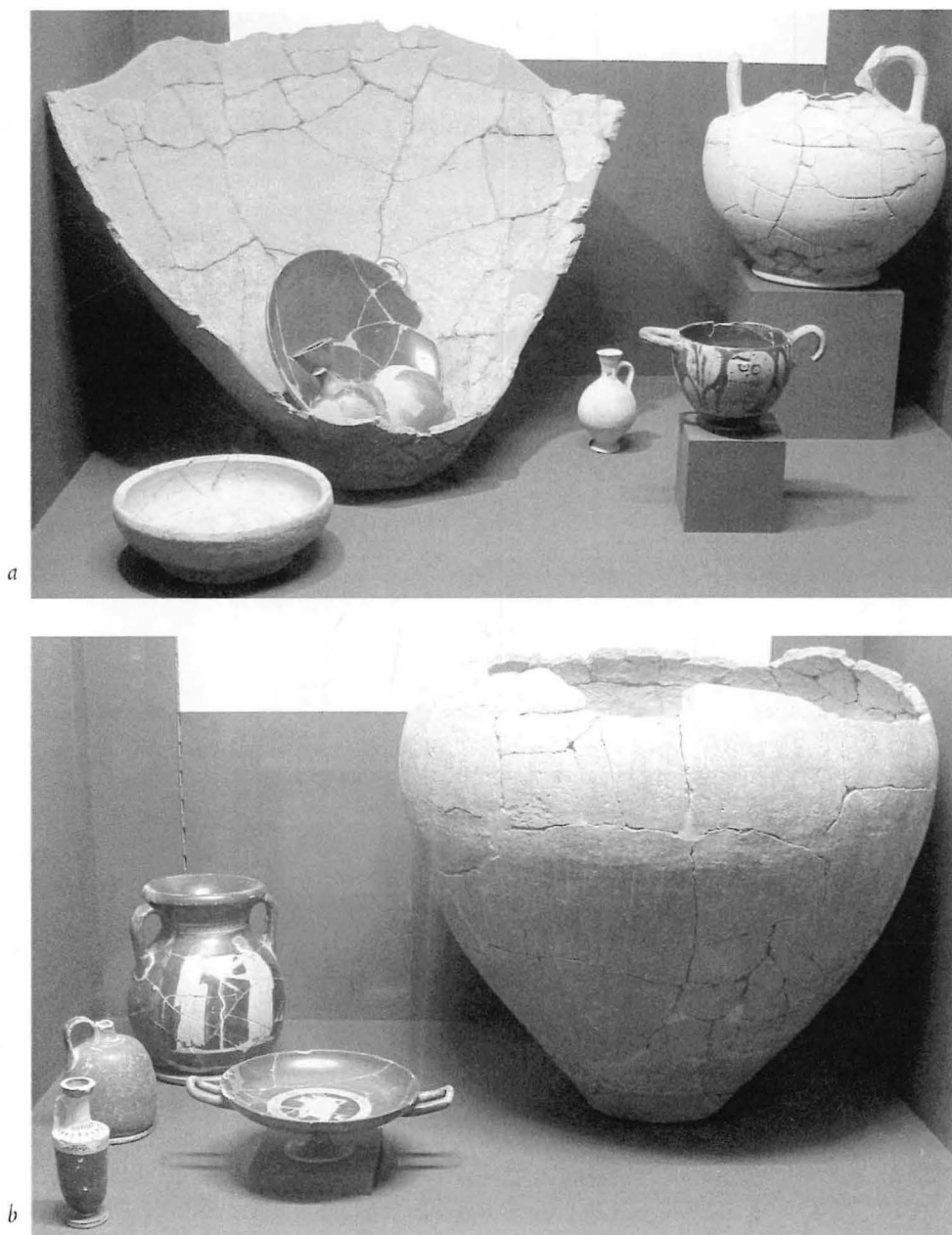


fig. 9 - a) Tomba 1; b) Tomba 2. Campagna di scavo SNAM 1993.

e con l'introduzione di nuove forme vascolari, dimostrando con il loro incremento esponenziale che il III e il II secolo a.C. furono uno straordinario periodo di prosperità economica e di crescita demografica per Adria.

La tomba 4 (Campagna di scavo COOP 1994) (fig. 10 b) presenta un ridotto corredo composto da due vasetti di importazione attica per oli profumati, un amphoriskos a reticolo e una *squat lekythos* con orlo imbutiforme decorata da una palmetta, e un set ornamentale composto da un pendente e grossi vaghi d'ambra.

Il corredo della tomba 14 (Campagna di scavo COOP 1994) (fig. 10 c) a inumazione comprende un'anfora vinaria di tipo Corinzio B³⁰, una piccola lekythos e un servizio per bere di

30) TONIOLO 2000, p. 176, n. 1.

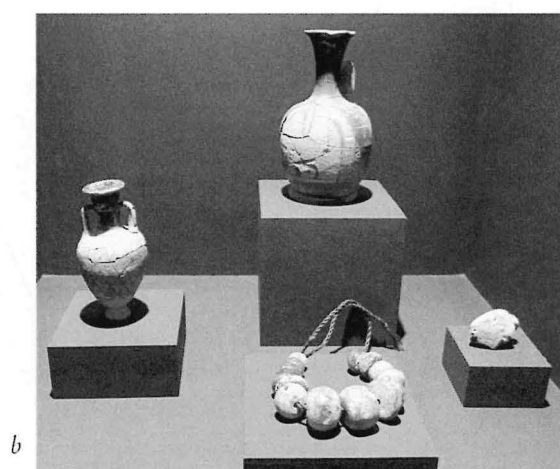
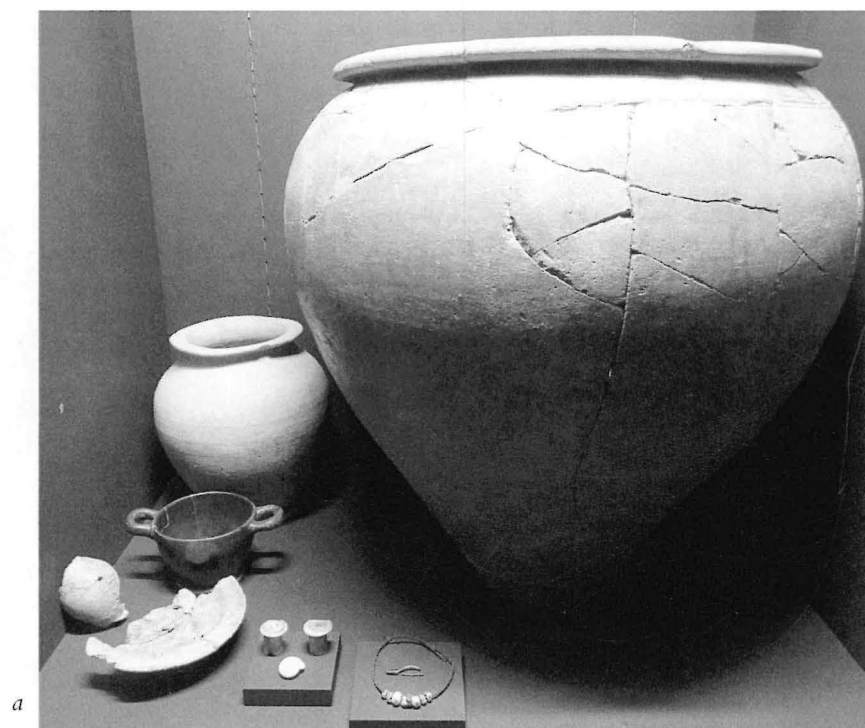


fig. 10 - a) Tomba 16; b) Tomba 4; c) Tomba 14. Campagna di scavo COOP 1994.

ceramica attica a figure rosse, composto da una *stemless cup* della *delicate Class* del Gruppo Vienna 116 e uno skyphos del Gruppo del Ragazzo Grasso³¹, un servizio da mensa di quattro ciotole di ceramica etrusco-padana e ornamenti personali quali un'armilla, una collana di perle di pasta vitrea e ambra e un anello d'argento a castone ovale liscio. Singolare la presenza dell'arco di una antica fibula a navicella, con un significato che si pone tra l'*aes rude* e l'amuleto di famiglia.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ASCARI RACCAGNI C. c.s., *La ceramica attica completamente verniciata della collezione Bocchi di Adria*.
- BALDASSARRA D. 2013, *Dal Saronico all'Adriatico. Iscrizioni greche su ceramica del Museo Archeologico Nazionale di Adria*, Pisa.
- BONOMI S. 1995, 4. *Corredo funerario*, in *Restituzioni '95. Opere restaurate*, Cittadella, pp. 24-27.
- 2000, *Ceramica attica da corredi tombali del IV sec. a.C. di Adria*, in B. Sabbatini (a cura di), *La céramique attique du IV^e siècle en Méditerranée occidentale*, Atti del Convegno (Arles 1995), Naples, pp. 93-98.
- 2003, *Ceramica attica ad Adria (Rovigo): usi funerari ed usi domestici tra VI e V sec. a.C.*, in B. Schmaltz - M. Söldner (a cura di), *Griechische Keramik im kulturellen Kontext*, Atti del Convegno (Kiel 2001), Münster, pp. 49-54.
- 2004, *Il porto di Adria tra VI e V sec. a.C.: aspetti della documentazione archeologica*, in M. A. Guggisberg (a cura di), *Die Hydria von Grächwil. Zur Funktion und Rezeption mediterraner Importe in Mitteleuropa im 6. und 5. Jahrhundert v. Chr.*, Atti del Convegno (Berna 2001), Bern, pp. 65-69.
- BONOMI S. - CAMERIN N. - TAMASSIA K. 2002, *Adria, via San Francesco, scavo 1994: materiali dagli strati arcaici*, in *Padusa XXXVIII*, pp. 201-213.
- BONOMI S. - GAMBACURTA G. 2017, *Adria: l'abitato etrusco*, in C. Reusser (a cura di), *Spina. Neue Perspektiven der archäologischen Erforschung / Nuove prospettive della ricerca archeologica*, Atti del Convegno (Zurigo 2012), Rahden, pp. 69-74.
- BONOMI S. - PERETTO R. - TAMASSIA K. 1993, *Adria. Appunti preliminari sulla necropoli tardo etrusca e romana di via Spolverin di Bottrighe*, in *Padusa XXIX*, pp. 91-156.
- BONOMI S. - VALLICELLI M. C. - BALISTA C. 2020, *The Etruscan settlement of Adria: new excavations at Via Ex Riformati (years 2015-2016)*, in L. Zamboni - M. Fernández-Götz - C. Metzner-Nebelsick (a cura di), *Crossing the Alps. Early Urbanism between Northern Italy and Central Europe (900-400 BC)*, Atti del Convegno (Milano 2019), Leiden, pp. 193-205.
- CAMERIN N. 1993, *Testimonianze celtiche da Adria*, in *Padusa XXIX*, pp. 157-177.
- CARÈ B. 2018, *Conchiglie in tomba tra Magna Grecia e Sicilia: contesti e proposte interpretative*, in C. G. Malacrino - S. Bonomi (a cura di), *Ollus leto datus est. Architettura, topografia e rituali funerari nelle necropoli dell'Italia meridionale e della Sicilia tra Antichità e Medioevo*, Atti del Convegno (Reggio Calabria 2013), Reggio Calabria, pp. 145-156.
- CASINI S. 2007, *L'area di Golasecca e i passi alpini: considerazioni sulla presenza di manufatti greci*, in C. Tarditi (a cura di), *Dalla Grecia all'Europa. La circolazione di beni di lusso e di modelli culturali nel VI e V secolo a.C.*, Atti del Convegno (Milano 2016), Milano, pp. 97-130.
- CHERICI A. 1995, *Vasellame metallico e tombe con armi in Etruria*, in *REA XCVII*, pp. 115-139.
- CONTON L. 1904, *Le antiche necropoli di Adria scoperte dal 16 novembre 1902 al 7 aprile 1904*, Adria.
- 1908, *Cinquanta tombe di antichi adriesi*, in *Ateneo Veneto XXXI*, pp. 41-79.
- DE MARINIS R. C. - CASINI S. - RAPI M. 2017, *Il contributo del Forcello alla cronologia della transizione tardo Hallstatt - antico La Tène*, in P. Piana Agostinetti (a cura di), *I Celti d'Italia. I Celti dell'età di La Tène a sud delle Alpi*, Atti del Convegno (Roma 2010), Roma, pp. 13-41.

31) BONOMI 2000, p. 96.

- DE MARINIS R. C. – QUIRINO T. – RAPI M. 2018, *Un porto fluviale come avamposto degli Etruschi a nord del Po: l'abitato del Forcello e gli scavi dell'Università degli Studi di Milano*, in G. Paolucci – A. Provenzali (a cura di), *Il viaggio della Chimera. Gli Etruschi a Milano tra archeologia e collezionismo*, Milano, pp. 171-178.
- DE MIN M. 1988, *Adria e il suo territorio in età preromana*, in R. C. de Marinis (a cura di), *Gli Etruschi a nord del Po*, Catalogo della Mostra (Mantova 1986-87), Udine, II, pp. 61-66.
- DE MIN M. – IACOPOZZI E. 1986, *L'abitato arcaico di S. Basilio di Ariano Polesine*, in *L'antico Polesine. Testimonianze archeologiche e paleoambientali*, Catalogo delle Esposizioni (Adria-Rovigo 1986), Padova, pp. 171-184.
- DESANTIS et al. 2023, P. Desantis – E. Govi – V. Nizzo – G. Sassatelli – T. Trocchi (a cura di), *Spina etrusca. Un grande porto del Mediterraneo*, Catalogo della Mostra (Ferrara 2022-23), Monteriggioni.
- DONATI L. – PARRINI A. 1999, *Resti di abitazioni di età arcaica ad Adria. Gli scavi di Francesco Antonio Bocchi nel Giardino Pubblico*, in *Protostoria e storia del "Venetorum angulus"*, Atti del XX Convegno di Studi Etruschi ed Italici (Portogruaro-Quarto d'Altino-Este-Adria 1996), Pisa-Roma, pp. 567-614.
- FOGOLARI G. 1940, *Scavo di una necropoli preromana e romana presso Adria*, in *StEtr* XIV, pp. 431-442.
- GAMBA M. – VOLTOLINI D. 2018, *L'inumazione presso i Veneti antichi. Il caso della necropoli patavina di palazzo Emo Capodilista-Tabacchi*, in *Arimnestos* I, pp. 209-225.
- GAMBACURTA G. – RUTA SERAFINI A. 2014, *Veneti e Celti tra V e III secolo a.C. (tra La Tène A e La Tène B)*, in P. Barral – J. P. Guillaumet – M.-J. Roulière-Lambert – M. Saracino – D. Vitali (a cura di), *Les Celtes et le Nord de l'Italie (Premier et Second Âges du fer)*, Atti del XXXVI Convegno A.F.E.A.F. (Verona 2012), Dijon, pp. 259-272.
- GAUCCI A. 2021, *Iscrizioni della città etrusca di Adria. Testi e contesti dall'Arcaismo all'Ellenismo*, Bologna.
- GOVI E. 2012, *I vasi etruschi del "Gruppo di Adria"*, in *Ocnus* XX, pp. 107-154.
- MAGGIANI A. 2022, *Pithoi ateniesi a Pisa*, in F. Curti – A. Parrini (a cura di), *TAΞΙΔΙΑ*, Scritti per Fede Berti, Pisa, pp. 259-262.
- MAMBELLA R. 1984, *Alcune considerazioni su Adria nel IV/III sec. a.C.*, in *RdA* VIII, pp. 29-36.
- MORPURGO G. 2021, *Le sepolture di defunti in età preadulta nelle necropoli etrusche di Bologna di "fase Certosa": un primo bilancio tra questioni di metodo ed aspetti rituali*, in E. Govi (a cura di), *BIRTH. Archeologia dell'infanzia nell'Italia preromana*, Bologna, pp. 159-184.
- ROSSIGNOLI B. 2001, *Ancora sul mito di Io: per l'iconografia di una kylix attica da Adria*, in *Hesperia. Studi sulla grecità di Occidente* 14, Roma, pp. 81-84.
- 2004, *L'Adriatico greco. Culti e miti minori*, Roma.
- SACCHETTI F. 2011, *Le anfore commerciali greche della fascia costiera e della chora di Adria*, in *Padusa* XLVII, pp. 97-149.
- 2012, *Les amphores grecques dans le Nord de l'Italie. Échanges commerciaux entre les Apennins et les Alpes aux époques archaïque et classique*, Arles.
- 2016, *Transport amphorae in the West Hallstatt zone: reassessing socio-economic dynamics and long distance Mediterranean exchange in western Central Europe in the Early Iron Age*, in *OxJFA* XXXV, pp. 247-265.
- SACCHETTI F. – SOURISSEAU J. C. 2013, *Sur les importations de produits méditerranéens en contextes hallstattiens: regards croisés depuis le Midi de la Gaule et le bassin nord-adriatique*, in A. Colin – F. Verdin (a cura di), *L'âge du Fer en Aquitaine et sur ses marges. Mobilité des hommes, diffusion des idées, circulation des biens dans l'espace européen à l'âge du Fer*, Atti del Convegno (Bordeaux 2011), Bordeaux, pp. 643-664.
- SERRA A. 2023, *Gli unguentari e il trattamento del corpo prima della sepoltura*, in DESANTIS et al. 2023, pp. 167-171.
- STEFANI T. 1996-97, *Organizzazione sociale e ideologia funeraria in una necropoli tardo-etrusca: il caso di via Spolverin di Adria*, in *Padusa* XXXII-XXXIII, pp. 159-180.
- TERŽAN B. 2004, *Obolos. Mediterrane Vorbilder einer prämonetären Währung der Hallstattzeit?*, in B. Hänsel (a cura di), *Parerga praehistorica. Jubiläumsschrift zur prähistorischen Archäologie. 15 Jahre UPA*, Bonn, pp. 161-202.
- TONIOLO A. 2000, *Le anfore di Adria (IV-II secolo a.C.)*, Sottomarina.
- VALLICELLI M. C. 2003, *La ceramica a figure nere dell'antico abitato di Adria*, in B. Schmalz – M. Söldner (a cura di), *Griechische Keramik im kulturellen Kontext*, Atti del Convegno (Kiel 2001), Münster, pp. 211-216.
- 2004, *La ceramica a figure nere di Adria: i rinvenimenti da abitato*, in M. Bentz – C. Reusser (a cura di), *Attische Vasen in etruskischem Kontext. Funde aus Häusern und Heiligtümern*, Beihefte zum Corpus Vasorum Antiquorum 2, München, pp. 9-16.
- 2013, *La ceramica attica a figure nere delle Collezioni Bocchi e Civica di Adria*, in *Eidola* X, pp. 135-156.
- WIEL MARIN F. 2005, *La famiglia Bocchi e l'archeologia. La ceramica attica a figure rosse*, Padova.

REFERENZE DELLE ILLUSTRAZIONI

Tutte le foto appartengono al Museo Archeologico Nazionale di Adria e sono state gentilmente concesse all'Autrice dalla Direzione Regionale Musei del Veneto del Ministero della Cultura nell'ambito dell'autorizzazione allo studio dei reperti.